

Allegato 2:

PROTOCOLLO D' INTESA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO

VISTE LE SEGUENTI DISPOSIZIONI:

- La legge 9 gennaio 1989, n. 13, "DISPOSIZIONI PER FAVORIRE IL SUPERAMENTO E LE BARRIERE ARCHITETTONICHE": in particolare gli artt. 9), 10) e 11), di disciplina delle modalità di erogazione dei contributi agli aventi diritto.
- Il decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, del Ministero dei Lavori Pubblici, "PRESCRIZIONI TECNICHE NECESSARIE A GARANTIRE L'ACCESSIBILITA', L'ADATTABILITA' E LA VISITABILITA' DEGLI EDIFICI PRIVATI E DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA SOVVENZIONATA E AGEVOLATA, AI FINI DEL SUPERAMENTO E L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE": con specifico richiamo all'art. 4) in ordine agli ambiti prescrittivi dei criteri generali di progettazione, nonché all'art. 8) relativo alle indicazioni prestazionali delle specifiche funzionali e dimensionali.
- La circolare 22 giugno 1989, n. 1669/U.L., del Ministero dei Lavori Pubblici, "CIRCOLARE ESPLICATIVA DELLA LEGGE 9 GENNAIO 1989, N. 13": contenente indicazioni per i procedimenti amministrativi di concessione dei contributi.
- La legge regionale 3 febbraio 1994, n. 5, "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE ANZIANE - INTERVENTI A FAVORE DI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI": e successive modifiche ed integrazioni
- La legge regionale 12 maggio 1994, n. 19, "NORME PER IL RIORDINO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE AI SENSI DEL DLGS 30 DICEMBRE 1992, N. 502, MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 7 DICEMBRE 1993, N. 517": istitutiva della Conferenza territoriale sociale e sanitaria secondo i criteri disciplinati dall'art. 11), e come successivamente modificati dalla Legge regionale 20 ottobre 2003, n. 21.
- La legge regionale 21 agosto 1997, n. 29, "NORME E PROVVEDIMENTI PER FAVORIRE LE OPPORTUNITA' DI VITA AUTONOMA E L'INTEGRAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE DISABILI": l'art.10) al fine di favorire l'autonomia personale nei propri contesti di vita, prevede l'erogazione di contributi a parziale finanziamento di interventi per l'adattamento dell'ambiente domestico.
- Il decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332, del Ministero della Sanità: "REGOLAMENTO RECANTE MORME PER LE PRESTAZIONI DI ASSISTENZA PROTESICA EROGABILI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE: MODALITA' DI EROGAZIONE E TARIFFE.": inerente le prestazioni di assistenza protesica e le modalità di fornitura dei presidi sanitari riconducibili al nomenclatore tariffario.
- La legge regionale 8 agosto 2001, n. 24, " DISCIPLINA GENERALE DELL'INTERVENTO PUBBLICO NEL SETTORE ABITATIVO": istitutiva del fondo regionale per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche, ad integrazione delle risorse assegnate dalla legge nazionale n. 13/89.
- La legge regionale 12 marzo 2003, n. 2, "NORME PER LA PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA SOCIALE E PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI": con particolare riferimento al Titolo V, "Strumenti per la programmazione, la concertazione e la partecipazione", art. 27, comma 1°, istitutivo del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, integrato con il Piano Sanitario Regionale (PSR).
- La deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2003, n. 2248, "CRITERI ORGANIZZATIVI PER LA COSTITUZIONE DI CENTRI DI INFORMAZIONE E CONSULENZA PER L'ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO PER ANZIANI E DISABILI": con particolare riferimento all'allegato "1" relativamente ai criteri organizzativi, e all'allegato "2" in ordine alle procedure attuative.
- La deliberazione della Giunta Regionale 21 giugno 2004, n. 1161, "CRITERI E MODALITA' DI ACCESSO AI CONTRIBUTI PER LA MOBILITA' E L'AUTONOMIA NELL'AMBIENTE DOMESTICO A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA' ART.9 E ART.10, L.R. 29/97": con particolare riferimento all'allegato "C", che disciplina gli interventi ammissibili e non ammissibili, entità e modalità dei finanziamenti, modalità e termine per la presentazione della domanda.

- La determinazione del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari 5 luglio 2004, n. 9026, "INDICAZIONI SU INTERVENTI AMMISSIBILI E MODULISTICA PER L'ACCESSO AI CONTRIBUTI ARTT. 9 E 10, L.R. 29/97 - DGR 1161/04": che all'allegato "B" contiene specifiche indicazioni in merito agli interventi ritenuti ammissibili, ai sensi dell'art.10 della l.r. 29/97, per l'adattamento dell'ambiente domestico al fine di favorire la permanenza nella propria abitazione di persone con disabilità riconosciute in situazione di handicap grave, ai sensi del 3° comma dell'art. 3) della legge 104/92.
- La deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 2068, "IL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI SANITARI E SOCIO-ASSISTENZIALI PER PERSONE CON GRAVISSIME DISABILITA' ACQUISITE IN ETA' ADULTA. PRIME INDICAZIONI": con specifico richiamo ai punti 2,4) e 3,5) dell'allegato "A", relativamente all'adeguamento dell'ambiente domestico, secondo le indicazioni contenute nel piano assistenziale personalizzato, e l'accesso ai contributi previsti dalle leggi nazionali e regionali vigenti.
- La deliberazione della Giunta Regionale 22 novembre 2004, n. 2304, "INTEGRAZIONE DELLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE 1161/04 RECANTE CRITERI E MODALITA' DI ACCESSO AI CONTRIBUTI DI CUI ALLA L.R. 29/97": integrazione dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi per situazioni personali e/o familiari, non previste nella deliberazione 1161/04.
- La deliberazione della Giunta Regionale 20 dicembre 2004, n. 2686, "MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA DELIBERAZIONE DELLA G.R. 26/7/199, N. 1377 - DIRETTIVA SU CRITERI, MODALITA' E PROCEDURE PER LA CONTRIBUZIONE AZLLE FAMIGLIE DISPONIBILI A MANTENERE L'ANZIANO NON AUTOSUFFICIENTE NEL PROPRIO CONTESTO - (ASSEGNO DI CURA)": con particolare riferimento all'allegato "1", contenente modifiche e integrazioni ai punti nn. 1), 2), 4), 6), 7), 9) e 10) della direttiva n. 1377/99.
- La legge regionale 23 dicembre 2004, n. 27, "LEGGE FINANZIARIA REGIONALE ADOTTATA A NORMA DELL'ARTICOLO 40 DELLA LEGGE REGIONALE 15 NOVEMBRE 2011, N. 40, IN COINCIDENZA CON L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2005 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2005-2007": con specifico rimando al 1° comma dell'art. 51), istitutivo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA).
- La legge regionale 23 dicembre 2004, n. 29, "NORME GENERALI SULL'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE": che, all'art. 5), 3° comma, assegna alla Conferenza territoriale e sanitaria il compito di promuovere azioni, strategie e interventi per la prevenzione e la tutela della salute.
- La deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2007, n. 509, "FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - PROGRAMMA PER L'AVVIO NEL 2007 E PER LO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2007 - 2009": contenente indicazioni per l'avvio del F.R.N.A., e il riparto del fondo ai distretti AUSL delle singole province.
- La deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2007, n. 1206, " FONDO REGIONALE NON AUTOSUFFICIENZA. INDIRIZZI ATTUATIVI DELLA DELIBERAZIONE G.R. 509/07": in specifico l'allegato "5" - Contributi del Fondo Regionale per la non autosufficienza finalizzati ad interventi di adattamento dell'ambiente domestico - che prevede il sostegno dei CC.AA.AA.DD. per la definizione degli interventi per l'adattamento dell'ambiente domestico; nonché l'allegato "A" dell'allegato "5" che individua la tipologia degli interventi finanziabili, i requisiti d'accesso, i soggetti beneficiari, i criteri di valutazione, e l'entità dei contributi.
- La legge regionale 19 febbraio 2008, n. 4, "DISCIPLINA DEGLI ACCERTAMENTI DELLA DISABILITA' - ULTERIORI MISURE DI SEMPLIFICAZIONE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA E SOCIALE": che ha introdotto l'accertamento e la valutazione dello stato di disabilità. Per disabilità si intende lo stato di: invalidità, cecità civile, sordità civile, condizione di handicap, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, condizione per il collocamento mirato al lavoro, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, condizione per l'integrazione scolastica, ai sensi del DPCM 23 febbraio 2006, n. 185.
- La deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna del 22 maggio 2008, n. 175, "PIANO SOCIALE E SANITARIO 2008 - 2010. (PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE IN DATA 1 OTTOBRE 2007, N. 1448)": con la quale l'Assemblea

Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Piano Sociale e Sanitario 2008 - 2010, al capitolo 4), paragrafo 4.1), relativamente al processo costitutivo ed al consolidamento applicativo del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (F.R.N.A.).

- La deliberazione della Giunta Regionale 7 luglio 2008, n. 1016, "ATTUAZIONE DELL'ART. 5 DELLA LEGGE REGIONALE 19 FEBBRAIO 2008, N. 4 RECANTE "DISCIPLINA DEGLI ACCERTAMENTI DELLA DISABILITA'. ULTERIORI MISURE DI SEMPLIFICAZIONE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA E SOCIALE": riguardante la procedura per la gestione del modello unico di riconoscimento della disabilità, e le attività di scambio dei dati con il R.U.R.E.R. (Repository - archivio centrale - Unico della Regione Emilia Romagna).
- La deliberazione della Giunta Regionale 28 luglio 2008, n. 1230, "FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - PROGRAMMA 2008 E DEFINIZIONE INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE ADULTE CON DISABILITA": che al punto 4.2) dell'allegato "A" viene richiamata la garanzia degli interventi indicati nell'allegato "5" della DGR 1206/97 in ogni ambito distrettuale, sia per gli anziani, sia per le persone disabili.
- Le indicazioni attuative relative all'allegato 5 della citata DGR 1206/07, trasmesse dalla Regione Emilia Romagna con nota PG 2007 306504 del 30.11.2007 con la quale si raccomandano linee omogenee a livello provinciale che definiscano regole e procedure per assicurare gli interventi di adattamento domestico a contribuzione del FRNA;

Valutato CHE:

- L'insieme delle indicazioni normative e di dettaglio definiscono approcci interistituzionali e multiprofessionali al problema dell'adattamento domestico tesi a garantire, sia una completa valutazione delle situazioni e la conseguente programmazione di interventi, sia l'ottimizzazione dell'uso di risorse derivanti da diversi canali di finanziamento (FRNA, DM332/99, Leggi nazionali 13/89 e LR 29/97);
- I soggetti individuati per definire le applicazioni delle procedure previste nell'allegato 5 della citata DGR 1206/07 risultano, attraverso il supporto tecnico degli Uffici di Piano, il Comune capofila per i Comitati di Distretto /Presidenti dell'Unione dei Comuni, i Direttori di Distretto AUSL ed il Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico (CAAD) dell'ambito provinciale;
- al fine di dare concreta ed effettiva operatività alle disposizioni attuative del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (F.R.N.A.), e per favorire gli assetti organizzativi e procedurali territoriali in modo omogeneo è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro interdistrettuale e interistituzionale, che ha definito un' ipotesi organizzativa e procedurale valida per i 6 territori distrettuali dell'ambito provinciale;
- tale ipotesi sul *piano organizzativo* suggerisce l'apertura della funzione informativa / consulenziale ed operativa in ognuno dei territori, il cui assetto viene precisato al successivo art 3; sul *piano procedurale* circoscrive regole volte ad uniformare gli strumenti di servizio, schede, modulistica di trasmissione e di refertazione come meglio esplicitate nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente intesa;

Rilevato che:

- il protocollo d'intesa delinea regole e procedure che definiscono il quadro di contesto generale alla cui attuazione, in particolare per la definizione degli impegni distrettuali inerenti eventuali sedi, disponibilità di personale ecc, si procederà con l'adozione di accordi territoriali specifici;
- l'incremento delle attività di consulenza svolta dal CAAD a seguito dell'avvio delle nuove possibilità previste dal FRNA sono previste e finanziate dalla Regione Emilia Romagna nelle assegnazioni distrettuali del FRNA ;

SI PROPONE L'ADOZIONE DEL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA
Sulle modalità di accesso ai contributi per l'adattamento domestico tra C.A.A.D. di Reggio nell'Emilia (Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico), Zone territoriali distrettuali (Comuni capofila per Comitati di Distretto/Unioni ecc) e Distretti sanitari AUSL

ART 1 Oggetto

Il presente documento ha la finalità di rappresentare le modalità di attivazione e le funzioni integrate tra Centro per l'Adattamento dell'Ambiente di Reggio nell'Emilia, d'ora in poi denominato C.A.A.D., Uffici di Piano dei 6 territori dell'ambito provinciale di Reggio Emilia, quali strumenti tecnici della governance territoriale (.....definire Comitati di Distretto attraverso il Comune capofila /oppure Unioni dei Comuni di..... e Distretti Sanitari AUSL) relativamente agli interventi di adattamento domestico.

ART 2 Interventi

Oggetto del presente protocollo d'intesa sono gli interventi delineati dalla seguente normativa :

- Punti "A" e "B" dell'allegato 5 della deliberazione della Giunta Regionale n. 1206, del 30 luglio 2007, avente per oggetto: "Fondo regionale non autosufficienza. Indirizzi attuativi della deliberazione G.R. 509/07".I contributi previsti dal F.R.N.A. per l'adattamento dell'ambiente domestico non vengono concessi a seguito di "richiesta diretta" formulata dalla persona non autosufficiente, ma sulla base di un "progetto personalizzato" previsto all'interno del P.A.I. (programma assistenziale individualizzato), finalizzato, fra le altre cose, a migliorare le condizioni abitative della persona non autosufficiente.
- Legge regionale 21 agosto 1997, n. 29: "Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili". In particolare l'art. 10) che prevede la concessione di contributi per finanziare "Interventi per la permanenza nella propria abitazione":
- Legge 9 gennaio 1989, n. 13: "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati." Decreto Ministeriale, del Ministero dei Lavori Pubblici, 14 giugno 1989, n. 236: "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche."Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, 22 giugno 1989, n. 1669/U.L.: "Circolare esplicativa della legge 9 gennaio 1989, n. 13."
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104: "Legge-quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."Decreto Ministeriale, del Ministero della Sanità, 27 agosto 1999, n. 332: "Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: modalità di erogazione e tariffe."

Poiché l'entrata in vigore del F.R.N.A. ha operato una netta distinzione sulle modalità d'accesso ai contributi, impedendo la sovrapposizione o la cumulabilità degli stessi con quelli previsti a diverso titolo dalla normativa vigente, emerge la necessità di un assetto organizzativo che, in modo omogeneo sul territorio provinciale, consenta l'avvio di procedure per l'accesso ai contributi o alle prestazioni, direttamente o indirettamente disciplinate dal quadro normativo sopra delineato.

Al fine di dare concreta ed effettiva operatività a quanto sopra esposto è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro interdistrettuale e interistituzionale, che ha definito un' ipotesi organizzativa e procedurale che viene proposta per i 6 territori distrettuali dell'ambito provinciale, tenuto conto delle competenze del Centro per l'Adattamento domestico provinciale (CAAD)

ART. 3

ASSETTI ORGANIZZATIVI

3.1 C.A.A.D. Centrale

Competenze

Il C.A.A.D. Centrale ha le seguenti competenze, e garantisce le prestazioni di servizio prevalentemente riassumibili in:

- formazione, informazione e consulenza sui temi dell'accessibilità e dell'autonomia abitativa.
- procedure e attività previste dal F.R.N.A. per la realizzazione dei programmi assistenziali individualizzati (P.A.I.),
- concorso nella valutazione multidimensionale, per la definizione dei progetti individuali per le persone con disabilità di cui all'art. 7), 3° comma, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2; "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali."
- Concorso nella definizione delle soluzioni residenziali previste ai punti nn. 2.4), 3.5) e 4) dell'allegato "A" della deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 2068; "Il sistema integrato di interventi sanitari e socio-assistenziali per persone con gravissime disabilità acquisite in età adulta. Prime indicazioni".
- supporto operativo agli sportelli territoriali di cui all'art. 3 nella gestione delle procedure per l'accesso ai contributi della legge 13/89;
- gestione delle procedure, solo per i comuni del distretto AUSL di Reggio nell'Emilia, Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, per l'erogazione dei contributi di cui all'art.9) della legge regionale n. 29/97, per l'acquisto o l'adattamento di un'autovettura destinata alla guida o al trasporto di una persona disabile.
- gestione delle procedure, solo per i comuni del distretto AUSL di Reggio nell'Emilia, Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo, per l'erogazione dei contributi di cui all'art.10) della legge regionale n. 29/97, per l'adattamento dell'ambiente domestico.
- attivazione del servizio di telesoccorso e telecontrollo, e più in generale dei teleservizi previsti nel progetto di "domiciliarità teleassistita", riguardanti applicazioni di telemedicina, automazioni domestiche e applicazioni domotiche con controllo remoto.

Organigramma

Il C.A.A.D. Centrale ha la seguente dotazione organica:

- n. 1 Coordinatore
- n. 1 Amministrativo
- n. 1 Tecnico per i teleservizi
- n. 2 Tecnici della progettazione
- n. 1 Fisioterapista (part time)

Orario di servizio

La sede centrale del C.A.A.D., effettua il seguente orario di servizio:

Orario di apertura:

lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - venerdì: dalle 7,45 alle 13,15
martedì - giovedì: dalle 14,45 alle 17,15

Orario di apertura al pubblico:

lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - venerdì: dalle 9,00 alle 12,30
martedì - giovedì: dalle 15,00 alle 16,30

3.2

Gli sportelli territoriali.

Competenze

Ogni sportello territoriale sarà provvisto di competenze per assicurare le sottoelencate prestazioni di servizio:

- informazione e consulenza sui temi dell'accessibilità e dell'autonomia abitativa.
- Gestione delle procedure e attività disciplinate agli allegati "A" e "B" e dell'allegato "5" della deliberazione della Giunta Regionale n. 1206 del 30 luglio 2007 F.R.N.A., per la realizzazione dei programmi assistenziali individualizzati (P.A.I.),
- Attività connesse alla realizzazione dei PP.AA.II per l'adattamento domestico su situazioni già visionate dall'Unità di valutazione multidimensionale e trasmesse agli sportelli dagli Uffici di Piano.
- Consulenza informazione sulle procedure per l'erogazione dei contributi di cui all'art.9) della legge regionale n. 29/97, per l'acquisto o l'adattamento di un'autovettura destinata alla guida o al trasporto di una persona disabile.
- Consulenza informazione sulle procedure per l'erogazione dei contributi di cui all'art.10) della legge regionale n. 29/97, per l'adattamento dell'ambiente domestico.

- Durante la fase sperimentale i tecnici della progettazione, in capo al C.A.A.D. centrale, forniranno consulenza ed effettueranno i sopralluoghi richiesti dagli sportelli territoriali, in base ad un concordato calendario di interventi, al fine di garantire l'operatività in tutti gli ambiti distrettuali.
- Il coordinatore dello sportello territoriale, oltre che sovrintendere e organizzare le attività generali del C.A.A.D., relativamente alle funzioni previste dal F.R.N.A., ha il compito di:
 - A.** attivare l'èquipe territoriale per una prima valutazione del P.A.I. trasmesso dall'Unità Operativa responsabile, attraverso l'Ufficio di piano;
 - B.** concordare, eventualmente d'intesa con l'Assistente Sociale responsabile del caso, una prima visita domiciliare;
 - C.** definire con l'èquipe il progetto di autonomia abitativa;
 - D.** trasmettere al servizio inviante la relazione progettuale;
 - E.** attivare le procedure per gli eventuali finanziamenti;
 - F.** comunicare all'Ufficio di Piano l'avvenuta esecuzione dei lavori;
 - G.** acquisire e trasmettere la documentazione della spesa sostenuta dalla persona con disabilità, o dalla famiglia, per la relativa liquidazione.

Organigramma e funzionigramma

Ogni sportello territoriale garantirà le prestazioni di servizio attraverso una dotazione organica comprendente :

- n. 1 Amministrativo, o figura equivalente
 - n. 1 Fisioterapista (part time)
 - n. 1 Tecnico della progettazione: nella fase sperimentale il t.p. viene all'occasione fornito dal C.A.A.D. Centrale di Reggio Emilia, sia per consulenze che per sopralluoghi domiciliari, sulla base di un concordato calendario di interventi al fine di garantire l'operatività in tutti gli ambiti distrettuali.
 - Compete ai Comuni del distretto di appartenenza, garantire la dotazione della figura con competenze amministrative, garantendone, altresì, la sostituzione in caso di assenza per malattia, ferie, e/o congedi ordinari e straordinari.
 - Compete all' Azienda Sanitaria Locale del Distretto Sanitario di appartenenza, assegnare, part-time, il fisioterapista.
- A.** Per quanto riguarda il dimensionamento degli sportelli territoriali, la definizione dei tempi e del personale, l'eventuale identificazione delle sedi, ogni ambito territoriale provvederà ad assumere gli atti locali inerenti le decisioni assunte...inserire (il Soggetto responsabile le funzioni di governance Comune capofila per il Comitato di Distretto / Unione dei Comuni ecc) e dalla Direzione del Distretto per le funzioni di carattere sanitario che compartecipano alla gestione integrata, nonché per la armonizzare le procedure integrate, in particolare legate alle prescrizioni derivanti dal DM 332/99.
- B.** L'ipotesi, sul piano organizzativo, prevede l'apertura della funzione informativa/consulenziale ed operativa in ognuno dei territori, il cui assetto viene precisato con il seguente protocollo d'intesa che definisce altresì procedure e regole volte ad uniformare gli strumenti di servizio, schede, modulistica di trasmissione e di refertazione come meglio esplicitate nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente intesa, succintamente richiamate di seguito, e meglio dettagliate nella seguente articolazione operativa;
- **UNITA'OPERATIVA RESPONSABILE:** trasmette il P.A.I. al C.A.A.D. territoriale
 - **C.A.A.D.:** il coordinatore attiva l'èquipe per una prima valutazione, d'intesa con l'assistente sociale viene concordata una prima visita domiciliare.
 - **V.D. (visita domiciliare):** effettuata da; Assistente sociale, Fisioterapista, Tecnico progettista.
 - **EquipeSportello:** Definisce il progetto di autonomia abitativa, sia per gli interventi strutturali, sia per la dotazione di ausili tecnologici.
 - **Coordinatore Sportello:** Trasmette la relazione al Servizio inviante, attiva le procedure per i finanziamenti. Conferma al referente F.R.N.A. l'avvenuta esecuzione dei lavori, e l'acquisizione della documentazione della spesa, per la liquidazione a favore del disabile.

Orario di servizio

Gli sportelli locali dovranno garantire, de minimis, il sottoriportato orario di servizio:

- Orario di apertura:
nella fase di avvio si ipotizzano almeno due giorni di attività
- Orario di apertura al pubblico:
su appuntamento si devono programmare almeno sei (6) ore settimanali di ricevimento del pubblico

Per agevolare l'attività di supporto del C.A.A.D centrale, è opportuno che i giorni di apertura degli sportelli territoriali si sovrappongano il meno possibile, allo scopo i singoli territori si coordineranno per pianificare in tal senso gli orari di servizio.

ART 4

Assetti procedurali

4.1 Tipologia, criteri, requisiti e modalità d'accesso ai contributi

Per quanto concerne il F.R.N.A. i requisiti soggettivi, gli scaglioni reddituali, i tetti di finanziamento, nonché le procedure d'accesso, sono disciplinati dalle seguenti disposizioni:

- Legge regionale 12 marzo 2003, n. 2: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. In particolare l'art. 7), 3° comma, che recita testualmente: "Per bisogni complessi, che richiedono l'intervento di diversi servizi o soggetti, i competenti servizi attivano gli strumenti tecnici per la valutazione multidimensionale e per la predisposizione del programma assistenziale individualizzato, compresi il progetto individuale per le persone disabili ed il progetto educativo individuale per i minori in difficoltà."
- Deliberazione della Giunta Regionale, 21 giugno 2004, n. 1161: "Criteri e modalità di accesso ai contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10, l.r. 29/97, e successive integrazioni o modificazioni."
- Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari, della Regione Emilia-Romagna, del 5 luglio 2004, n. 9026: "Indicazione su interventi ammissibili e modulistica per l'accesso ai contributi artt. 9 e 10, L.R. 29/97 - DGR 1161/04.", e successive integrazioni o modificazioni.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 18 ottobre 2004, n. 2068: "Il sistema integrato di interventi sanitari e socio-assistenziali per persone con gravissime disabilità acquisite in età adulta. Prime indicazioni."
- Deliberazione della Giunta Regionale, 16 aprile 2007, n. 509: "Fondo Regionale per la non autosufficienza - Programma per l'avvio nel 2007 e per lo sviluppo nel triennio 2007-2009."
- Deliberazione della Giunta Regionale, 30 luglio 2007, n. 1206: "Fondo regionale non autosufficienza. Indirizzi attuativi della deliberazione G.R. 509/07." che vengono riportati al successivo punto 4.5 e successive eventuali integrazioni regionali(f.1 Allegato 5: "Contributi del Fondo regionale per la non autosufficienza finalizzati ad interventi di adattamento dell'ambiente domestico." Allegato A dell'allegato 5: "Criteri e modalità di accesso ai contributi finalizzati ad interventi di adattamento dell'ambiente domestico (F.R.N.A.)." Allegato B dell'allegato 5: "Percorso di finanziamento degli interventi di adattamento dell'ambiente domestico (F.R.N.A.)."

4.2

INTERVENTI

Gli interventi finanziabili riguardano ambienti e/o unità ambientali in proprietà o in locazione alla persona non autosufficiente a favore della quale è stato definito il P.A.I., in particolare gli interventi di pertinenza esaminano:

Unità ambientali interne: sono finalizzati a migliorare l'accessibilità, la fruibilità, l'usabilità, la mobilità e/o l'attività di cura prevista nel P.A.I., sia di carattere strutturale, oppure ricorrendo a soluzioni di supporto con specifici arredi, dispositivi, impianti, facilitatori, ausili e attrezzature purché non finanziabili dal nomenclatore tariffario (DM 332/99);

Spazi esterni: essenzialmente legati all'accessibilità nella relazione esterno-interno, pertanto non di carattere strutturale e di piccola entità, per importi non superiori a € 8.000,00.

4.3

Percorsi integrati tra disposti normativi

- L'eventuale introduzioni di ausili e presidi sanitari, riconducibili al nomenclatore tariffario disciplinato dal D.M. 332/99, avverrà secondo gli ordinari canali di assegnazione, o sulla base di specifiche modalità definite dal Servizio A.U.S.L. competente, secondo le indicazioni contenute nella lettera del 30 novembre 2007, n. 306504, trasmessa dal dirigente del servizio: "Servizio Governo dell'Integrazione socio sanitaria e delle politiche per la non autosufficienza", della regione Emilia-Romagna
 - Inoltre, per evitare sovrapposizioni nei finanziamenti con quelli a domanda individuale previsti dalla legge n. 13/89 e dall'art. 10 della legge regionale n. 29/97, i Nuovi Uffici di Piano e le loro Unità responsabili di area d'intervento (es. S.A.A per gli Anziani e Servizi Handicap/Disabili) dovranno acquisire e accertare:
- A.** dichiarazione del beneficiario, prevista dall' Allegato A dell'allegato 5 "Criteri e modalità di accesso ai contributi finalizzati ad interventi di adattamento dell'ambiente domestico (F.R.N.A.)", di impegno a non chiedere altri contributi per la realizzazioni degli interventi previsti nel pai;
- B.** verifica dell'avvenuta erogazione di contributi per la realizzazione di opere o l'acquisto di ausili, arredi, presidi, ecc., previsti nel P.A.I.;
- C.** verifica delle graduatorie della legge 13/89 e della legge regionale 29/97, al fine di appurare l'esistenza di analoghe richieste di contributo ancora inevase;

4.4

Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari dei contributi previsti dal F.R.N.A., sono esclusivamente quelli per i quali è stato definito un Piano di Assistenza individualizzato (P.A.I.), e valutati non autosufficienti dalle competenti Unità di valutazione multidimensionale

Alla data di stesura del presente documento, e in attesa di ulteriori indicazioni applicative da parte della regione Emilia-Romagna, la condizione di non autosufficienza dovrà essere certificata nel seguente modo:

- cittadini disabili: possesso della certificazione di handicap con connotazione di gravità, ai sensi del terzo comma dell'articolo 3) della legge 5 febbraio 1992, n. 104: "Legge-quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."
- Cittadini anziani: valutazione della condizione di non autosufficienza, da parte delle 'Unità di Valutazione Multidimensionali' (U.V.G./UVM) del distretto di appartenenza del beneficiario del P.A.I..

4.5

Entità dei contributi

Per ogni contributo, il tetto massimo di spesa è di € 8.000,00, tale limite a fronte di situazioni eccezionali per le quali il P.A.I. prevede la dotazioni di strumentazioni domotiche, viene aumentato fino a € 25.000,00.

La rivalutazione dei tetti di spesa avverrà periodicamente, con determinazione del dirigente regionale del servizio competente, recependo l'aggiornamento dell'indice I.S.T.A.T. sui prezzi al consumo.

I contributi erogabili sulla base dei due distinti limiti di spesa, di € 8.000,00 e € 25.000,00, decrementano percentualmente in relazione diretta all'incrementare del valore I.S.E.E. (Indicatore di Situazione Economica equivalente), secondo le seguenti tabelle applicative:

Tetto di spesa di € 8.000,00:

a) I.S.E.E. da € 0,00	a € 8.000,00	- 90% (max erogabile: € 7.200,00)
b) I.S.E.E. da € 8.001,00	a € 13.000,00	- 70% (max erogabile: € 5.600,00)
c) I.S.E.E. da € 13.000,01	a € 21.000,00	- 50% (max erogabile: € 4.000,00)
d) I.S.E.E. da € 21.000,01	a € 34.000,00	- 40% (max erogabile: € 3.200,00)

Tetto di spesa di € 25.000,00:

a) I.S.E.E.	da € 0,00	a € 8.000,00	- 75% (max erogabile: € 18.750,00)
b) I.S.E.E.	da € 8.001,00	a € 13.000,00	- 55% (max erogabile: € 13.750,00)
c) I.S.E.E.	da € 13.000,01	a € 21.000,00	- 35% (max erogabile: € 8.750,00)
d) I.S.E.E.	da € 21.000,01	a € 34.000,00	- 25% (max erogabile: € 6.250,00)

Qualora le risorse fossero insufficienti, l'allegato "A" dell'allegato "5" della D.G.R. 1206/07, fissa un "criterio di priorità" individuando le situazioni con il valore I.S.E.E. minore, quelle da sostenere economicamente con precedenza sulle altre.

4.6 Procedure e competenze

Gli Uffici di Piano attraverso le loro Unità responsabili di area d'intervento (SAA/Handicap) e il C.A.A.D. attivano gli sportelli territoriali secondo la seguente procedura:

1° Fase Lo sportello territoriale viene attivato dagli Uffici di Piano e le loro Unità responsabili di area d'intervento mediante l'invio del modulo "RICHIESTA" (vedi allegato - Sk.1), al coordinatore del Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico di Reggio nell'Emilia.

Nel modulo Sk1, oltre ai dati anamnestico patologici e sociali dell'utente, dovrà essere chiaramente indicato il referente del P.A.I., che diverrà il punto di riferimento dell'èquipe dello sportello territoriale, per concordare le varie fasi attuative del processo, così come articolate dalla lettera a) alla lettera h) dell'allegato 5) all'allegato B) della soprarichiamata DGR 1206/07.

2° Fase -L'èquipe dello sportello territoriale opera in due distinti momenti: contatta i familiari, e/o i referenti dei servizi territoriali, per effettuare i sopralluoghi domiciliari ritenuti opportuni per una adeguata valutazione del contesto ambientale, e in particolare per acquisire gli elementi utili nella definizione del progetto ipotizzato nel PAI.

Definisce un'ipotesi di intervento compatibile con gli obiettivi contenuti nel PAI, con particolare riferimento alla congruità degli interventi nella relazione disabilità-ambiente domestico, e definisce una proposta di intervento.

3° Fase-La sintesi delle fasi a) e b) dovrà essere illustrata mediante la compilazione del modulo "RELAZIONE - PROPOSTE DI INTERVENTO" (vedi allegato - Sk2)

La proposta di intervento viene illustrata ai familiari ed ai referenti dei servizi territoriali. Sarà cura dei familiari, o di altri referenti, contattare i tecnici e le ditte per la realizzazione degli interventi.

4° Fase - Verifiche

L'èquipe multiprofessionale analizza il progetto e il preventivo di spesa, predisposto dai professionisti incaricati dalla famiglia per l'esecuzione dei lavori, acquisendo la relativa documentazione amministrativa di autorizzazione degli interventi, nonché l'eventuale assenso del proprietario dell'immobile, o dell'appartamento, alla realizzazione degli stessi.

Sulla base delle valutazioni di congruità effettuate dall'èquipe, il coordinatore dello sportello territoriale trasmette all'Ufficio di Piano il modulo "VALUTAZIONE DI APPROPRIATEZZA E CONGRUITA' DEL PROGETTO" (vedi allegato - Sk3).

Ad avvenuta esecuzione dei lavori i tecnici del C.A.A.D., verificano la realizzazione conforme degli stessi, e segnalano al coordinatore la situazione accertata.

Acquisiti tutti gli elementi utili, il coordinatore dello sportello territoriale trasmette all'Ufficio di Piano, che ne invia copia all'Unità responsabile di area d'intervento, il modulo "COMUNICAZIONE DI VERIFICA DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI", (vedi allegato Sk4).

5° Fase Liquidazione

L'Ufficio di Piano trasmette l'istruttoria e la richiesta di liquidazione dei relativi contributi, secondo l'iter previsto dalle convenzioni stilate per la costituzione degli Uffici di Piano in materia di funzioni amministrativo-contabili del FRNA, all'AUSL, Direzione del Distretto di-----

ART 5 SISTEMI INFORMATIVI

5.1

SISTEMA INFORMATIVO CONTRIBUTI PER L'ADATTAMENTO DOMESTICO (S.I.C.A.D.)

Il "sistema informativo contributi per l'adattamento domestico", d'ora in poi denominato S.I.C.A.D., riguarda la gestione delle procedure di concessione dei contributi economici con risorse del F.R.N.A., è il sistema informatico on-line che la Regione Emilia-Romagna ha realizzato per la gestione unitaria di tutte le richieste e di tutti i contributi erogati per l'abbattimento, o superamento, delle barriere architettoniche e l'adattamento dell'ambiente domestico.

Il sistema operativo oltre a consentire la gestione unitaria delle risorse, permetterà la consultazione delle banche dati delle persone richiedenti i contributi previsti dalla legge 13/89, della legge regionale 29/97, e dal F.R.N.A., evitando a tal fine sovrapposizioni nell'erogazione dei contributi.

5.2 FUNZIONALITA' OPERATIVA

Il S.I.C.A.D. è strutturalmente articolato per ricevere i "segmenti informatici" contenuti nella scheda n. 5, (Scheda PAI – Interventi adattamento domestico), allegata al presente schema di atto, e quelli originati dai sistemi operativi o database regionali per la gestione della legge 13/89 e della legge regionale 29/97.

Gli input informativi, soprarichiamati, genereranno "flussi informatici" disponibili in ogni ambito distrettuale, in distinte funzionalità operative, fra le quali si evidenziano:

- a) **Attività di gestione (input):** raccolta e inserimento dei dati relativi agli interventi di adattamento domestico finanziati con risorse del F.R.N.A.
- b) **Attività di gestione (output):** elaborazione dei dati di sistema, con predisposizione di reports riepilogativi di analisi statistica, economica, demografica, ecc., per la necessaria divulgazione informativa, peraltro prevista nell'allegato 5 della DGR 1206/07
- c) **Attività di consultazione:** riguarda la possibilità di accedere alle anagrafiche dei sistemi informativi regionali di gestione della legge 13/89, della legge regionale 29/97 e del FRNA, per evitare sovrapposizioni o duplicazione degli iter amministrativi di erogazione dei contributi.

5.3 UTENZE PER LA GESTIONE E UTENZE PER LA CONSULTAZIONE

Le abilitazioni per operare ed accedere al S.I.C.A.D. prevedono due distinti profili operativi degli addetti abilitati: il primo è di "gestore FRNA", il secondo è di "Consultatore".

Per ogni ambito distrettuale, a seguito di segnalazione dell'Ufficio di Piano o di altro soggetto responsabile, possono essere create non più di due utenze con profilo di "gestore", dato che tali utenti saranno abilitati ad inserire, modificare o annullare alcuni dati nel sistema operativo. Gli operatori profilati come "consultatori" potranno, viceversa, visualizzare i dati distrettuali relativi ai contributi erogati in applicazione della legge 13/89, della legge regionale 29/97 e del F.R.N.A., per evitare sovrapposizioni o duplicazioni dei finanziamenti in questione.

ART 6 Formazione degli operatori

Gli Enti sottoscrittori del presente protocollo, d'intesa con il C.A.A.D. centrale, si impegnano a promuovere percorsi di formazione congiunta a favore degli operatori coinvolti nell'attuazione dei percorsi di autonomia personale e abitativa previsti nei PP.AA.II..

In particolare i percorsi formativi, riguarderanno i sottoelencati ambiti e strumenti operativi:

- **Autonomia abitativa:**

analisi del contesto

ambiente interno e ambiente esterno

cosa sono le barriere architettoniche
(barriere fisiche, sensoriali, cognitive, ecc.)
ausili per la vita quotidiana
arredi fruibili
l'automazione e la domotizzazione delle funzioni abitative
sistemi di sollevamento e trasferimento nel domicilio
l'informazione (banche dati, SIVA, CERPA, CRIBA, CRA)

- **Le procedure:**

F.R.N.A. e P.A.I

Il C.A.A.D.

Strumenti operativi

- **La rete dei servizi**

Il lavoro in équipes multi-interdisciplinari (competenze)

- **La normativa di riferimento:**

La legge 13/89, DM 236/89, Circ. 1669/89

La legge regionale 29/97

Il nomenclatore tariffario (DM 332/99)

DGR 1206/07 e allegati

- **Le classificazione I.C.I.D.H. e I.C.F.**

REFERENTE DEL P.A.I.

Cognome e Nome _____
Professione _____ / _____ Ruolo _____

Ente _____

Servizio _____

Indirizzo _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ Fax _____

E-Mail _____@_____

- (i) Diagnosi psichiatrica, persone generalmente in carico ai servizi di salute mentale
- (ii) Disabilità mentale a base organica, persone generalmente in carico ai servizi per l'handicap
- (iii) Incluse aree PEP
- (iv) Alloggi di edilizia residenziale fornite da aziende pubbliche per la casa, es: ex istituti case popolari, o edilizia sovvenzionata.

MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA DI INTERVENTO

Bisogno segnalato nel P.A.I.:

Bisogno specifico rilevato in merito all'adattamento domestico (segnalare le problematiche riguardanti sia le condizioni dell'abitazione che dell'utente e le risorse umane utilizzate):

Interventi in corso: sì no – (se sì quali):

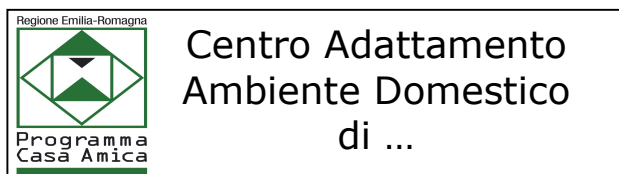
Altri elementi da segnalare ai fini dell'intervento di adattamento ambientale:

Sono stati richiesti contributi per precedenti interventi di adattamento?

	Contributi richiesti per:	Anno (opz.)	Entità (opz.)
L.29/97 art. 10			
Legge 13/89			

Data: _____

Sk2



Beneficiario: _____

Rif. Richiesta n.: __ Prot. CAAD.: _____/OUT

RELAZIONE - PROPOSTE DI INTERVENTO

a seguito del sopralluogo presso il domicilio del beneficiario effettuato in data _____
dall'èquipe del Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico di:

Indirizzo _____ Tel. _____ Fax _____

E-Mail _____@ _____

DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Situazione attuale:

Interventi di adattamento in corso (interni/esterni):

Contesto abitativo:

Bisogni emersi:

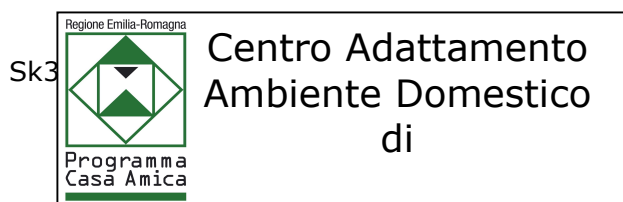
PROPOSTE DI INTERVENTO

N.B. Si consiglia di utilizzare foto invece di disegni tecnici. E' preferibile, se del caso, fornire range di misure invece che misure specifiche. Se non si forniscono misure spiegare precisamente i criteri secondo i quali debbono essere prese dal tecnico incaricato dall'utente. E' sempre auspicabile proporre più di una soluzione.

Il responsabile CAAD (o suo delegato):

NOTA BENE:

Le ipotesi di intervento fornite dal CAAD si limitano esclusivamente alla compatibilità funzionale dell'ambiente con le problematiche e le necessità della persona destinataria dell'intervento. Tutti gli aspetti relativi alla rispondenza alla normativa vigente in materia di edilizia, sicurezza e condominiale sono a carico e sotto la responsabilità esclusiva del progettista e dell'impresa incaricati dal beneficiario per l'esecuzione dei lavori.



Data: _____

Beneficiario: _____

Rif. Richiesta n.: _____

VALUTAZIONE DI
APPROPRIATEZZA E CONGRUITA' DEL PROGETTO
RISPETTO ALL'ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEL DOMICILIO

PRESO ATTO

del Progetto di Intervento elaborato da
in _____ qualità di

depositato (se necessario): D.I.A. P.d.C. presso il Comune di
in data _____ prot. Comune n. _____

presentato in copia al CAAD in data _____ prot. CAAD n. _____/IN

a seguito delle indicazioni contenute nella relazione CAAD del _____ prot. CAAD n. _____/OUT

della Documentazione allegata:

- preventivo di dettaglio delibera condominiale di autorizzazione opere
 autorizzazione del locatario altro (specificare):

SI COMUNICA CHE

<input type="checkbox"/> il progetto risulta appropriato e congruo <input type="checkbox"/> sono necessari i seguenti approfondimenti e chiarimenti: _____ _____ _____ _____	<input type="checkbox"/> il progetto risulta non appropriato e incongruo
---	--

Sono considerate ammissibili le seguenti voci di spesa:

Il responsabile CAAD (o suo delegato):

NOTA BENE:

Eventuali modifiche sostanziali al progetto approvato saranno da motivare e documentare.

Le proposte di intervento fornite dal CAAD e la relativa verifica di esecuzione lavori si limitano esclusivamente alla compatibilità funzionale dell'ambiente con le problematiche e le necessità della persona destinataria dell'intervento.

Tutti gli aspetti relativi alla rispondenza alla normativa vigente in materia di edilizia, sicurezza e condominiale sono a carico e sotto la responsabilità esclusiva del progettista e dell'impresa incaricati dal beneficiario per l'esecuzione dei lavori.

Sk4



Centro Adattamento Ambiente Domestico di

Data: _____ Prot. CAAD.: _____/OUT

Beneficiario: _____

COMUNICAZIONE DI VERIFICA DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

VISTO:

il Progetto di Intervento presentato in data _____ prot. CAAD n. _____/IN
la Valutazione espressa dal CAAD in data _____ prot. CAAD n. _____/OUT

SI COMUNICA CHE:

la visita di verifica dell'avvenuta esecuzione dei lavori è stata effettuata
dagli operatori dell'équipe CAAD in data _____ con il seguente esito:

- i lavori rispondono alle indicazioni fornite dal CAAD
- i lavori rispondono solo parzialmente alle indicazioni fornite dal CAAD
- sono necessari chiarimenti scritti
- i lavori risultano inadeguati rispetto alle indicazioni fornite dal CAAD

PERTANTO SI RITIENE CHE:

- si possa procedere all'erogazione totale del contributo di € _____, _____ autorizzato dal gestore del FRNA
- si possa procedere all'erogazione parziale del contributo autorizzato, da ricalcolare su spese ammissibili pari a € _____, _____
- sia necessario attendere l'esito di ulteriori valutazioni
- non si possa procedere alla liquidazione del contributo

Il responsabile CAAD (o suo delegato): _____

NOTA BENE:

Le proposte di intervento fornite dal CAAD e la relativa verifica di esecuzione lavori si limitano esclusivamente alla compatibilità funzionale dell'ambiente con le problematiche e le necessità della persona destinataria dell'intervento.

Tutti gli aspetti relativi alla rispondenza alla normativa vigente in materia di edilizia, sicurezza e condominiale sono a carico e sotto la responsabilità esclusiva del progettista e dell'impresa incaricati dal beneficiario per l'esecuzione dei lavori.

SK 5 - Scheda PAI - interventi adattamento domestico

*Cognome	
*Nome	
*Codice fiscale	
*Data nascita	
*Stato nascita	
Provincia nascita¹	
Comune nascita¹	
*Provincia residenza	
*Comune residenza	
*Indirizzo	
*CAP	
*Data stesura PAI	
*Tipologia utenza²	<input type="checkbox"/> area anziani <input type="checkbox"/> area disabilità <input type="checkbox"/> area gravissime disabilità acquisite DGR 2068/04
*ISEE	
(*) Tipologia interventi adattamento ambiente domestico FRNA	
Interventi interni agli spazi dell'alloggio	interventi strutturali interventi non strutturali (arredi, dispositivi, impianti; facilitatori; ausili e attrezzature non finanziabili da nomenclatore tariffario)
1) Interventi al bagno	
2) Interventi alla camera	
3) Interventi alla cucina	
4) Interventi al soggiorno	
5) Altri interventi all'interno dell'abitazione	
Interventi per l'accessibilità esterna all'alloggio non strutturali e/o strutturali di ridotta entità	
Progetto complesso comprendente dotazioni domotiche	<input type="checkbox"/>
Data realizzazione intervento	
Spesa ammissibile	€
Sblocco calcolo automatico	<input type="checkbox"/>
Contributo regionale	€
Data assegnazione	
Data liquidazione	
Note	

- I campi in rosso sono dati obbligatori per registrare una scheda PAI
- I campi evidenziati in giallo sono di competenza del soggetto gestore FRNA.

¹ Obbligatorio se Stato nascita è Italia

² Barrare un solo valore

Gruppo tecnico interistituzionale

BELLINI CRISTIANA: Responsabile del Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) del Distretto/zona sociale della Val D'Enza .

BRANCHETTI NADIA: Responsabile del Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) del Distretto/zona sociale di Scandiano.

CATTINI ATOS: Coordinatore responsabile del C.A.A.D. (Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico) di Reggio nell'Emilia.

EMILIANI LUISA: Responsabile del progetto anziani della Direzione Generale Azienda U.S.L di Reggio Emilia.

FIOCCHI ALENA: Direttore del Servizio di Riabilitazione Territoriale dell'Azienda U.S.L. di RE.

GUIDI SILVIA: Responsabile dell'Ufficio di Piano e Attività per la Non Autosufficienza, Distretto/zona sociale di Reggio Emilia,.

MALAGUTI ENZA: Responsabile dell'Ufficio di Piano e del Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) del Distretto/zona sociale di Guastalla.

MARCHESI CRISTINA: Direttore del Dipartimento Cure Primarie AUSL di RE - Distretto di Reggio Emilia.

PLANETA ALESSIA: Coordinatrice del C.R.I.B.A. (Centro Regionale di In-formazione sulle Barriere Architettoniche) di Reggio nell'Emilia.

TURCI GIULIANA: Direttore del Distretto e Responsabile del Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) del Distretto/zona sociale di Correggio.

VENEZIANI MANUELA: referente amministrativa del C.A.A.D. di Reggio nell'Emilia.

ZANNI MARIA LUISA: Responsabile del Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) del Distretto/zona sociale di Castelnovo né Monti.